

stampa | chiudi

BILANCIO TRAGICO: TRE MORTI. LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA

Frana nel Messinese, tre morti fra cui bimbo di dieci anni: aspettava fratellino

Saponara il luogo più colpito. Sono a rischio evacuazione 420 persone. Indagine su ignoti per omicidio e disastro

MESSINA - Tre morti, questo il bilancio di alluvioni e frane nel messinese. Si sperava di trovare vive due persone disperse, ma poi sono state rinvenute morte sotto le macerie. Oltre ad un bimbo di 10 anni, Luca Vinci, un giovane di 28 anni e suo padre di 55, Giuseppe e Luigi Valla, sono rimasti fatalmente investiti dalla frana. Sarebbero 420, al momento, le persone a rischio evacuazione, 220 nel centro di Saponara, 200 nella frazione di Scarcelli. L'ha spiegato il sindaco di Saponara, Nicola Venuto. Attualmente sono 12 le famiglie senza una casa.

fotogallery 7 foto - inserisci il link alla gallery

Mancava all'appello anche una donna di 24 anni, la quale, fortunatamente, è stata poi tratta in salvo insieme ad un'altra donna di cinquant'anni dai vigili del fuoco. Le due donne sono state recuperate all'interno di un'abitazione di Saponara con il fango che arrivava loro al collo. A ricostruire la dinamica dei soccorsi è stato il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Salvo Rizzo.

IL SINDACO: «NON ERA ZONA AD ALTO RISCHIO» - Secondo il sindaco di Saponara Nicola Venuto quella dove è morto il bambino «non era una zona ritenuta a rischio». «Lo scorso anno - ha aggiunto il sindaco - c'erano stati degli smottamenti e segnalati dei rischi ma in un'un'altra zona, non in questa». Il sindaco ha confermato che per tutta la notte vigili del fuoco, Protezione civile, militari e volontari hanno scavato alla ricerca di dispersi nel tentativo di salvarli. Gli uomini della Forestale e dei vigili del fuoco sono riusciti a salvare la madre del venticinquenne tirandola fuori dalle macerie, ma non sono riusciti dunque a salvare padre e figlio. Un altro giovane investito dal fiume di acqua e fango che ha invaso le strade è stato salvato dai vigili del fuoco. Secondo quanto si è appreso, stava per essere travolto dal fango quando i pompieri sono riusciti a prenderlo e metterlo in salvo. A Monforte San Giorgio, sempre nella zona tirrenica del messinese un uomo è rimasto ferito gravemente perché la sua pala meccanica si è ribaltata a causa del maltempo. «Vivo qui da vent'anni - racconta Giovanni - Non avevo mai visto una cosa del genere. Ero in auto e non riuscivo ad uscire, ho avuto paura di rimanere intrappolato». A chi gli domanda se quelle case avessero già dato segni di cedimento, se in qualche modo ci fosse anche un minimo sentore di quello che poi sarebbe accaduto, il 48enne risponde: «Quelle case erano qui da cinquanta anni, e mai un segno di cedimento. L'abusivismo edilizio qui non esiste, non c'entra niente con quello che è accaduto». Antonio, pensionato di 62 anni che abita nella contrada Buttini, racconta: «Ero seduto a casa quando all'improvviso ho sentito un enorme boato. Un fiume di fango e pietre ha travolto il cancello. Se non morto è stato solo per un colpo di fortuna. Spero non ci sia bisogno di altre vittime per poter ottenere aiuti in questa contrada».

fotogallery 7 foto - inserisci il link alla gallery

BIMBO MORTO ASPETTAVA UN FRATELLINO - Nunzio Ghezzi, barman messinese, ricorda il bimbo che non c'è più, Luca Vinci: «Luca era dolce e simpatico: è cresciuto praticamente a casa mia, perché sua madre Piera ha lavorato qui per diverso tempo. È una ragazza stupenda, sempre gentile e disponibile, che ha cresciuto suo figlio con tanti sacrifici. Quella che è accaduta è una tragedia, sono veramente distrutto». La donna, che aveva poi trovato lavoro in un altro bar del messinese, è incinta. Da un mese, infatti, aveva lasciato il lavoro per portare avanti la gravidanza con serenità. Una serenità che poi è venuta a mancare bruscamente, benché per lei l'epilogo sia stato - nella tragedia - positivo: almeno ha avuto salva la vita, anche se il dolore straziante per la perdita di Luca sarà impossibile da superare. Un bracciante cinquantenne, piange mentre spala i detriti davanti a casa della madre: «È un miracolo, mia mamma non ci sente bene, è quasi sorda e non si è accorta di niente. Ha continuato a dormire nel suo letto mentre fuori c'era l'inferno. Ero terrorizzato, finché non sono riuscito ad aprire casa e a vederla. Solo allora si è resa conto di quello che era accaduto, ci siamo abbracciati e abbiamo pianto insieme. Non può essere che un miracolo, solo un miracolo». Sono 106 i militari che dalla notte scorsa lavorano incessantemente a

Saponara per prestare soccorso agli abitanti. Fanno parte della V fanteria Aosta e del XXIV reggimento di